

APERTO CON LA RELAZIONE DEL COMPAGNO PETROSELLI L'XI CONGRESSO DELLA FEDERAZIONE



Due immagini della sala del cinema Palazzo nella prima giornata dei lavori del Congresso della Federazione: a sinistra la presidenza mentre il compagno Petroselli svolge la sua relazione. A destra un aspetto della sala dove campeggia la scritta: « Più forte il PCI per una grande avanzata democratica ». Ai lavori, che riprenderanno stamane alle 9 partecipano 650 delegati e 50 rappresentanti della Federazione giovanile comunista romana

Più forte il PCI, unità delle forze antifasciste contro la sterzata a destra voluta dalla DC per una svolta democratica a Roma e nel Lazio

Alla presidenza il compagno Enrico Berlinguer, vicesegretario del Partito - Come battere la sfida della DC alla volontà di rinnovamento delle masse popolari - I temi della politica internazionale, la mobilitazione antifascista, la lotta per l'occupazione - Ceti intermedi e politica delle alleanze - La soluzione dei problemi di Roma e del Paese legata alla prospettiva di una decisa svolta politica ed economica - La battaglia del PCI nelle assemblee elettive per fare avanzare scelte programmatiche e indirizzi nuovi - I lavori riprendono stamane alle 9

Si è aperto ieri pomeriggio nella sala del cinema Palazzo, nel quartiere di San Lorenzo dalle gloriose tradizioni popolari ed antifasciste, l'XI Congresso della Federazione comunista romana. All'assemblea, alla quale partecipa il compagno Enrico Berlinguer, vice segretario del partito, sono presenti 700 delegati, cinquanta dei quali della FGCI, e numerosissimi compagni invitati. I lavori sono stati aperti dal compagno Franco Raparelli, della segreteria, il quale ha proposto i nomi dei compagni per la presidenza dell'assemblea, a nome della quale ha poi salutato le delegazioni del PSI, del PSUIP, del MPL e delle organizzazioni sindacali presenti al Congresso.

La relazione introduttiva è stata svolta dal compagno Luigi Petroselli, segretario della Federazione. Il nostro Congresso si tiene - egli ha detto - nel vivo di uno scontro politico al cui esito sono in gran parte legati i futuri sviluppi della lotta politica in Italia. La decisione dei dirigenti della DC di formare un governo monocolore è una sfida alla volontà di rinnovamento che anima le grandi masse popolari, e significa che essa vuol frantumarsi aperta ogni possibilità, anche le più avventurose e pericolose per il Paese. Ci attendono dunque aspre battaglie sia che si vada al referendum su divorzio (ci seguiranno, inevitabilmente, nuove elezioni), sia che si vada senz'altro alle elezioni politiche anticipate. Decisivi diventano, in questa situazione, un giusto orientamento, un forte impegno di lotta, l'ispirazione unitaria della nostra organizzazione, perché essa sia in grado di chiamare centinaia di migliaia di lavoratori, di cittadini, di donne e di giovani alla lotta ed al voto, in una battaglia in cui è in gioco l'av-

venire democratico del Paese. Da un'analisi delle lotte condotte a Roma, del rafforzamento del nostro partito e dell'unità delle forze della sinistra, Petroselli ha tratto il giudizio che il Rullo di fare della capitale d'Italia un centro non solo di ispirazione, ma di iniziativa e anche di rivolta reazionaria, punto privilegiato del tentativo di dare una base organica e di massa a un nuovo blocco d'ordine, è sostanzialmente fallito, nonché se fenomeni, pur vistosi, di attivazione a destra costituiscono uno dei tratti della vita della città. Al contrario, Roma è stata, in grande misura, un centro di iniziativa e di forza democratica. Per quanto riguarda il nostro partito, giungiamo al Congresso - ha detto Petroselli - con un bilancio positivo di attività, sulla base di una rinascente unità, dopo aver superato con successo la prova dell'azione scissionistica del gruppo di "L'Unità", e con un notevole rafforzamento: abbiamo infatti toccato nel 1971 i 50 mila iscritti, e siamo proposti per quest'anno l'obiettivo dei 60 mila tesserati.

Roma specchio del Paese

La capitale d'Italia è uno specchio della situazione del Paese. Il nostro partito per comunisti acutamente il problema centrale, indicato nella relazione di Berlinguer per la preparazione del XIII Congresso del PCI, del modo come andare avanti sulla via aperta dalle lotte e dalle conquiste di questi anni, evitando una reazione di tale ampiezza che ricacci a destra, e fuori del terreno democratico, l'insieme della situazione.

Così, anche a Roma non è giusto giudicare gli attuali sviluppi secondo uno schema, che vede tutto in chiave di repressione contro le forze operaie e le anziate studentesche. Il quadro è molto più complesso: è quello che ha visto, da una parte, importanti conquiste dei lavoratori e delle masse popolari, rilevanti successi sul piano legislativo, la nascita della Regione, significativi processi unitari sul piano sociale e politico; e dall'altro lato una reazione degli interessi colpiti o minacciati contro quest'insieme di processi, soprattutto per il fatto che essi hanno posto all'ordine del giorno la questione di una svolta democratica e la necessità di riconoscere il peso e il ruolo del PCI. La linea della DC e del centro-sinistra ha, nel stesso favore e alimento a queste reazioni, provocando con la mancata attuazione delle riforme un aggravamento della crisi e della paralisi del Paese.

Petroselli ha quindi notato che l'attenzione dedicata nel dibattito congressuale alle questioni di politica internazionale dimostra la consapevolezza, tra i comunisti romani, dello stretto nesso esistente tra i processi in corso sul piano mondiale e le prospettive di un'avanzata democratica e socialista in Italia, e in particolare delle gravi conseguenze della subordinazione dell'imperialismo americano. Ricordati i più recenti e importanti avvenimenti (l'annuncio del viaggio di Nixon in Cina; l'ingresso della Cina popolare nell'ONU, che è un evento storico, anche se le prime occasioni di confronto in cui le due superpotenze segnarono negativamente dal peso del contrasto tra Cina e URSS; il successo delle iniziative diplomatiche dell'URSS, tra i cui obiettivi di esso si determinano infatti le più acute tensioni, e possono anche crearsi spazi ad attacchi reazionari, a nuove subordinazioni, a nuove ingerenze, in una città il cui tessuto sociale e civile è a livelli di rottura. Bastano, a dimostrazione di questo, i problemi della casa, della scuola, del traffico, di tutti i servizi civili, della sicurezza sociale, della sanità.

Partecipazione democratica

Questa del lavoro e della piena occupazione è la questione centrale della nostra lotta, e un terreno decisivo dello scontro politico. In una città di esso si determinano infatti le più acute tensioni, e possono anche crearsi spazi ad attacchi reazionari, a nuove subordinazioni, a nuove ingerenze, in una città il cui tessuto sociale e civile è a livelli di rottura. Bastano, a dimostrazione di questo, i problemi della casa, della scuola, del traffico, di tutti i servizi civili, della sicurezza sociale, della sanità.

Col suo malgoverno, la DC gestisce questa situazione di crisi nell'interesse di ristretti gruppi di potere e del suo sistema di clientele e di alleanze. Nasce così un profondo contrasto tra il nostro partito e il governo, in cui il nostro partito, con la sua linea di iniziativa politica, si pone con forza la richiesta dell'urgente convocazione della Conferenza sulla sicurezza e sulla democrazia, partecipazione democratica alla gestione della cosa pubblica. A Roma sono necessari nuovi investimenti sociali, ma anche « nuovi investimenti di democrazia ».

La « razionalità » e l'ordine, invocati contro le lotte operaie e popolari, come di contrabbando per tentare di non cambiare nulla in un indirizzo che ha portato soltanto alla più colossale irrazionalità ed al disordine più totale. E' nell'interesse di tutte le forze sociali non parassitarie, non legate al privilegio e alla rendita, alla grande maggioranza del ceto intermedio, che l'attacco contro i livelli di occupazione ed al potere contrattato degli operai venga respinto. Questa strada è del resto in grado di opporsi risolutamente la resistenza operaia e popolare, come dimostrano le lotte nelle fabbriche occupate, la riuscita dello sciopero generale del 3 febbraio, le lotte degli edili. Ma è anche una strada illusoria, perché per questa via non si avrà una ripresa produttiva, ma anzi un ulteriore scadimento di tutta l'economia ro-

mana e un'accentuazione della sua terziarizzazione. Dalla crisi si esce solo dando in primo luogo una soluzione positiva alle vertenze in atto nelle fabbriche minacciate: solo adottando misure immediate, come lo sblocco delle somme già stanziate ma non utilizzate per l'edilizia popolare, scolastica, ospedaliera; solo mediante un incremento della domanda interna (aumento delle pensioni, del sussidio di disoccupazione, adeguamento della cassa integrazione); solo con misure di sostegno all'artigianato ed alla piccola e media industria. Non si esce dalla crisi né con l'autoritarismo né assecondando un colpo alle conquiste operaie e popolari; ma soltanto con nuovi investimenti sociali, indirizzati ai fini della piena occupazione e di una nuova condizione umana e civile per i lavoratori, i cittadini, i giovani, le famiglie romane e la provincia. La soluzione democratica e della partecipazione popolare, che abbiamo come punti di riferimento la Regione, Comune di Roma, Provincia, gli enti locali.

Roma e il Lazio - ha detto Petroselli - hanno bisogno di nuove scelte, di indirizzi nuovi, fondati su una trasformazione delle basi strutturali e dei rapporti agrari; su investimenti capaci di soddisfare ai grandi consumi sociali; su una ripresa produttiva affidata a un sviluppo della ricerca e della tecnica, a una riforma del credito, a un diverso intervento delle partecipazioni statali; su una direzione politica che si tratti la tendenza all'accentramento su Roma e stabilisca un nuovo equilibrio tra Roma e il Lazio; su una modificazione delle basi strutturali e su un assetto territoriale e sociale, che vedano la Regione protagonista e promotrice.

La crisi al Campidoglio

Nelle assemblee elettive, dalla Regione al Comune di Roma, al Consiglio provinciale ed a tutti gli enti locali, si sta a tutti gli effetti in una situazione di crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

Alla Regione è stata ricostituita una giunta quadripartita nel corso di un periodo di crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

Alla Regione è stata ricostituita una giunta quadripartita nel corso di un periodo di crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

L'unità sindacale

Petroselli ha quindi sottolineato l'importanza che assume il processo di unità sindacale a Roma, in una città dove il numero di lavoratori non è più diversificato, e dove si è in presenza di un fenomeno rilevante di sindacalismo autonomo e aziendalistico, e di un sindacato più tenacemente collegato con il cliente e le leve del potere statale. Il processo di unità sindacale, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

Le delegazioni degli altri partiti

L'XI congresso della Federazione sono presenti delegazioni del PSI, del PSUIP, del Movimento Politico dei Lavoratori e del PSDI. Per il PSI sono presenti i compagni Otello Crescenzi, segretario della Federazione romana, Dell'Unto, capogruppo alla Regione, Santarelli, assessore regionale. La delegazione del PSUIP è composta dai compagni Pa-

rola, segretario della Federazione romana, Bozzetto, dell'esecutivo della Federazione, Lombardi, consigliere regionale e Maffioletti, consigliere comunale. La delegazione del Movimento politico dei lavoratori è composta da Macrò, Molteni, Catezzini e Fontana. Il PSDI è rappresentato da Levelli, Mazzucchelli e Giustini, della Federazione romana.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

La crisi politica, che ha condotto a una politica, a far avanzare scelte programmatiche ed indirizzi nuovi, a far maturare convergenze ed unità a sinistra, che sono il fattore decisivo per stabilire un rapporto nuovo con il movimento cattolico e per intervenire nella crisi della DC.

Le commissioni

Dopo la relazione del compagno Petroselli il Congresso ha eletto le tre Commissioni (politica, elettorale e per la verifica dei poteri). Della Commissione politica fanno parte i compagni:

- Enrico Berlinguer, Petroselli, Ciofi, Perna, Trezzini, Vetere, Marisa Rodano, Cerri, Ferrara, Modica, D'Onofrio, Franco Ferrarini, Lucio Lombardo Rade, Genini, Bacchelli, Bischi, Benigni, Bordin, Mirella D'Arcangelo, Grieco, Imbellone, Angiolo Marroni, Marra, Petrosi, Salvagni, Anna Maria Cia, Gianca, Cesaroni, Gianantonio, Mammucari, Trombadori, Di Giacomo, Caprioli, Banchieri, Massimo Prioso, Marletta, Cliberti, Olivetto, Mancini, Marino, Gecorra, Panatta, Renato Bocconi, Renna, Giuliana Gioggi, Marisa Trombetta, Cipriani, Bardi, Maimone, Cianci,

La Commissione elettorale è composta dai seguenti compagni:

- Pigli, Foschi, Carla Capponi, Pagnola, Grieco, Imperiali, Lori, Salvatelli, Ferrilli, Angelucci, Tomassini, Strufalini, Mennelli, Ferienghi, A. Filippetti, Pozzilli, Iavicoli, Castellucci.

Della commissione

per la verifica dei poteri sono stati chiamati a far parte i compagni: Elmo Gambini, Sacco, Urbinati, Silvia Valeri. Ai compagni Borgna, Ricci e Ragnoli è stato affidato l'ufficio di segreteria del Congresso.

Strappato un positivo accordo

RIAPRE LA INCOM

Impegno di tutte le categorie in appoggio alla lotta FATME - Incontro dei sindacati col ministro Piccoli per la Pantanella - Oggi scioperano 24 ore i dipendenti ONMI

Riprende domani l'attività produttiva alla INCOM, dopo l'accordo stipulato all'ufficio di lavoro. I lavoratori, che avevano occupato la fabbrica di cucina componibili sulla via Tiburtina, hanno ottenuto un accordo positivo, una vertenza che aveva avuto anche momenti drammatici, in particolare dopo la decisione di ingegneri, forze di polizia e carabinieri hanno sgomberato, nelle prime ore del mattino, l'azienda occupata.

STEFER - Comincia oggi l'agitazione dei dipendenti della Stefer contro l'atteggiamento veramente procatolico tenuto dalla direzione nella riunione del 10 scorso, durante la quale i rappresentanti dell'azienda hanno eluso la sostanza dei problemi. Il 10 scorso mese di dicembre la commissione interna aziendale era intervenuta nei confronti del presidente perché i rapporti fossero improntati ad un più serio ed attento esame dei problemi ed al rispetto delle prerogative e dei compiti degli operatori rappresentativi dei lavoratori. Di fronte all'ulteriore grave provocazione, la commissione interna, vista l'impossibilità di proseguire il dialogo, ha dichiarato lo stato d'agitazione. Oggi si svolgerà una prima manifestazione di protesta con uno sciopero di quindici minuti, dalle 10.30 alle 10.45, che interessa tutto il personale.

ONMI - Sono in sciopero anche oggi per 24 ore i dipendenti dell'ONMI per rivendicare l'assunzione di un personale statale. Lo sciopero comprenderà la prima settimana di agitazioni svoltesi con alterne astensioni dal lavoro di due ore e di 24 ore.